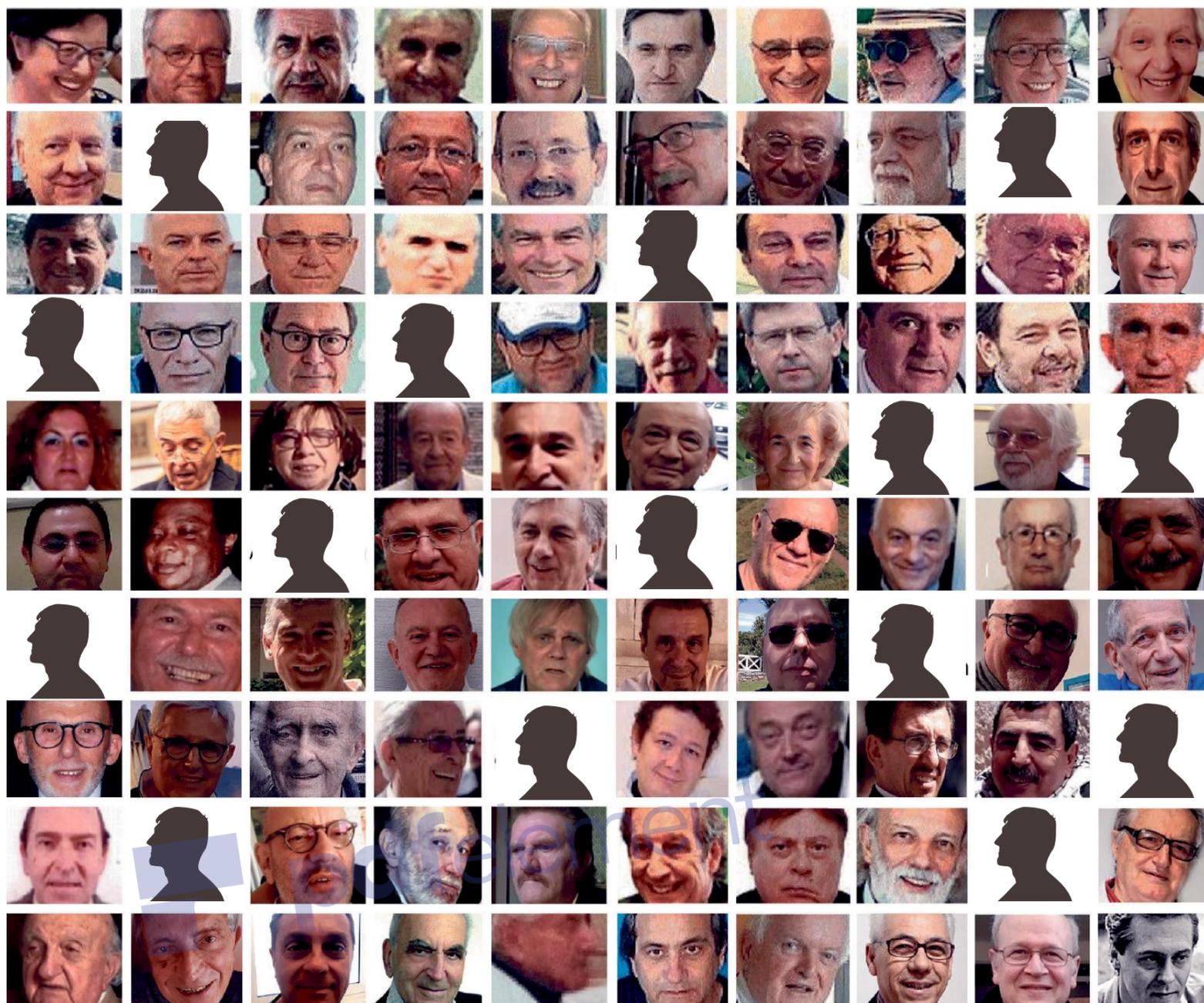


Da sinistra: Vincenza Amato, Marcello Natali, Francesco Foltrani, Dino Pesce, Gaetano Autore, Carlo Alberto Passera, Massimo Borghese, Francesco De Francesco, Marco Lera, Adelina Alvino De Martino, Giulio Titta, Alberto Paolini, Antonio Maghernino, Giuseppe Finzi, Marino Chiodi, Ivano Vezzulli, Giuseppe Lanati, Mario Giovia, Antonio Buonomo, Andrea Carli; Luigi Frusciante, Luigi Ablondi, Carlo Zavaritt, Raffaele Giura, Antonino Buttafuoco, Domenico De Gilio, Italo Nosari, Gino Fasoli, Calogero Giabbarassi, Benedetto Comotti, Marzio Zennaro, Federico Vertemati, Marcello Ugolini, Francesco Consigliere, Ivano Garzena, Renzo Granata, Leonardo Marchi, Giovanni Tommasino, Giandomenico Iannucci, Flavio Roncoli; Gaetana Trimarchi, Abdulghani Makki, Annamaria Focarete, Antonio Pouché, Aurelio Cometti, Abdel Sattar Airoud, Bruna Galavotti, Gabriele Lombardi, Domenico Bardelli, Mario Rossi; Ghvont Mrad, Dominique Musafiri, Gennaro Annarumma, Maurizio Galderisi, Gianbattista Bertolasi, Giovanni Francesconi, Gianroberto Monti, Giulio Calvi, Guido Riva, Giuseppe Vasta; Tahsin Khrisat, Marcello Cifola, Marino Signori, Mario Ronchi, Norman Jones, Riccardo Zucco, Roberto Lovotti, Giovanni Aldo Spinazzola, Rosario Lupo, Luciano Riva; Rosario Vittorio Rodolfo Gentile, Giuseppe Maini, Silvio Lussana, Francesco Dall'Antonia, Orlandini Giancarlo, Mario Calonghi, Mario Luigi Salerno, Michele Lauriola, Nabeel Khair, Samar Sinjab; Piero Lucarelli, Ravasio Luigi, Salvatore Ingiulla, Vincenzo Emmi, Leone Marco Wischkin, Roberto Stella, Franco Galli, Ivan Mauri, Valter Tarantini, Carlo Amodio; Francesco De Alberti, Gianpaolo Sbardolini, Roberto Mileti, Luigi Rocca, Riccardo Paris, Vincenzo Leone, Manfredo Squeri, Lorenzo Vella, Giuseppe Borghi, Polo Peroni.

## Ecco i volti cancellati dal virus



Sono 105 i camici bianchi caduti per il proprio dovere nelle corsie degli ospedali italiani. Ricordi e frammenti di vite da eroi quotidiani

# Il silenzioso addio di chi si prende cura di noi

## Quei medici morti giurando fede a Ippocrate

### LE STORIE

GIANNIRIOTTA

«Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa. Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale... In qualsiasi casa andrò... per il sollievo dei malati...».

L'antico giuramento di Ippocrate, sacro ai medici dal IV secolo, è ancora ripetuto, in formula moderna, dai nostri laureati in Medicina all'esordio nella professione. Parole pronunciate con emozione, poi sopraffatte dal tran tran della vita quotidiana.

D'improvviso la pandemia

coronavirus fa di ciascun camice bianco, medico o infermiere, un combattente di prima linea e i bonari dottori e le sagge dottoresse che ci ammoniscono su colesterolo alto e pressione da controllare, tornano al confine tra Vita e Morte, fedeli al giuramento fatto da ragazzi, protagonisti del XXI secolo.

Mentre scriviamo, oltre cento medici sono caduti per il proprio dovere nel nostro Paese, e ripercorrerne le vite, sentire le voci dei colleghi che sanno di poterne condividere la sorte, fa ripensare alle troppe chiacchiere ingiuste, ai talk show che straparano a vanvera di "malasanità", al cinismo greve che "prima" ci impedisce di vedere quanto di buono abbiamo intorno.

A 57 anni se ne è andato Marcello Natali, bolognese

ma attivo a Codogno, nel tempo libero Segretario della Federazione dei Medici di Medicina Generale, dottore fiero "di essere all'antica" che guardava ai pazienti come persone, non "casi".

Il 20 gennaio, quando solo in pochissimi ammonivamo inascoltati sulla pandemia, la squadra giovanile del Piacenza Calcio, perde in casa allo Stadio "Rubini", 0-2 contro l'Arzignano. Sulla tribunetta, come sempre, il medico sociale Ivano Vezzulli, 61 anni, di San Rocco al Porto, che, come la grande firma del calcio Gianni Brera, precisava "Riva nord del Po". Lavoro, sport, la cooperativa di disabili "Amicizia" erano la sua vita. Più giovane Diego Bianco, tecnico della Sala Operativa del 118 di Bergamo, il quartier generale dove un pugno di secon-

di decide della sorte di tanti sfortunati: a 39 anni aveva avuto il figlio che sognava, a 46, ancora bambino, lo ha lasciato.

Con i medici cadono operatori sanitari, infermieri, personale di pulizia, autisti di ambulanza, volontari. La prima dottoressa morta a Trento era siciliana, Gaetana Trimarchi, 57 anni, cresciuta a Messina ma, dal 2000, al lavoro all'Azienda provinciale trentina.

A Pozza di Fassa aveva curato un paziente, anche lui vittima del coronavirus, restando contagiata. Il dottor Makki Abdulghani Taki aveva l'ambulatorio a Sant'Elpidio al Mare, via Roma 15, il sito vi ricorda solerte gli orari. Incoraggiava i pazienti, «Andrà tutto bene!».

È caduto tra i primi.

A volte gli Ordini professionali vengono snobbati come relitto di un passato feudale: non così la pensava Roberto Stella, 67 anni, di Busto Arsizio, fiero del biglietto da visita "Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese".

Le cronache locali lo piangono «Ha visitato pazienti fino all'ultimo giorno». In pandemia però, le "Gazzette Locali" sono le testate celebri, l'epopea dei Cento Camici Bianchi Italiani emoziona New York Times e Le Monde, il web a Pechino, i podcast in Australia. Il fotografo Andrea Frazzetta, con Jason Horowitz del New York Times docente in Luiss, documenta in una serie di ritratti che faranno la storia del giornalismo, i sacrifici dei nostri medici, registrando voci che, una per una, vi spezzano il cuore.

«Penso alle parole di Papa Giovanni Paolo II «È tempo che l'eroico diventi quotidiano e che il quotidiano diventi eroico», medita Gabriele Tomasoni, primario al Reparto Rianimazione degli Spedali Civili di Brescia e presidente del Movimento Ecclesiale Carmelitano. I medici delle Forze Armate han visto la morte nelle missioni di pace, Iraq e Afghanistan, ma ora hanno pazienti classificati nel "triage" come al fronte.

Confessa a Horowitz e Frazzetta il tenente colonnello Marco Andreis, medico dell'Aviazione assegnato all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, Bergamo: «Ogni dubbio scompare ascoltando i polmoni. Sentì subito la frizione, come carta stropicciata. Il respiro diventa quello di un cane, hai presente un cane che ansima